

Si dice che gli eserciti si addestrano come se dovessero combattere l'ultima guerra, ma sono poi costretti a scendere in campo nella prossima. Non sempre è vero: anche i vertici militari, talvolta, sono capaci di immaginare il futuro. Ma fu certamente quel che accadde all'inizio del primo conflitto mondiale, tra l'agosto e il dicembre del 1914: tedeschi, austriaci, russi, francesi e britannici entrarono in battaglia seguendo istruzioni tattiche ispirate ai conflitti ottocenteschi, e vennero falciati a centinaia di migliaia. Non c'era scampo per chi si ostinava a combattere alla vecchia maniera: il progresso tecnologico aveva dotato gli eserciti europei di armi micidiali, che rendevano quasi certo il sanguinoso fallimento degli attacchi in massa tipici del XIX secolo. Si pensa subito alle mitragliatrici, ma già il fucile a ripetizione aveva enormemente aumentato il volume di fuoco prodotto da ogni sin-

golo uomo, garantendo un vantaggio decisivo alla difesa. Era un suicidio avanzare verso un reparto nemico dotato di armi capaci di sparare ogni cinque secondi, con una gittata utile di circa 1.000 metri.

I CANNONI. Anche l'artiglieria aveva fatto enormi passi avanti: **l'invenzione di esplosivi più stabili e potenti**, la fusione di componenti in acciaio capaci di sopportare la forza sprigionata dalle cariche di lancio, i meccanismi idropneumatici che assorbivano il rinculo senza dover rimettere in punteria il pezzo dopo ogni colpo sparato erano innovazioni recenti, che avevano migliorato esponenzialmente l'efficacia di tutti i tipi di obici e cannoni. **Nel 1897 era entrato in servizio il "soixante-quinze" francese (75 mm), forse il più celebre pezzo da campagna della Storia, che tirava fino a 20 proiettili al minuto a oltre 6 chilometri di distanza**, con effetti devastanti sui reparti nemici che



1915-18

LA PRIMA GUERRA MODERNA

UN CONFLITTO NUOVO, CON AEREI, TANK E ARMI CHIMICHE

si fossero fatti sorprendere allo scoperto. Non si era del tutto al sicuro nemmeno quando ci si sottraeva al tiro diretto dell'artiglieria, perché gli obici di medio e grosso calibro a traiettoria arcuata potevano colpire bersagli nascosti da ostacoli naturali o artificiali a una distanza anche maggiore.

GAS LETALI. Le grandi offensive del 1914 si risolsero dunque in un sanguinoso fallimento; sul fronte occidentale, gli eserciti si trincerarono dalla Svizzera al Mare del Nord, bloccati dalla superiorità del fuoco nemico. Bisognava trovare a tutti i costi soluzioni innovative che permettessero di superare lo stallo. Così la guerra mostrò ben presto la tendenza ad ampliare il proprio orizzonte oltre i confini dell'arte militare conosciuta. Il 31 gennaio 1915 i tedeschi usarono per la prima volta gas tossici sul fronte orientale, con scarsi risultati per la temperatura troppo rigida; quando il tentativo venne ripetuto il 22 aprile 1915 in ▶



ARTIGLIERIA SU ROTAIE

Ottobre 1916, cannone ferroviario francese. I francesi ordinarono centinaia di locomotive a vapore appositamente concepite per trainare l'artiglieria pesante su rotaie.

JURICE/AMA/MONDADORI PORTFOLIO



LEEMAGE/MONDADORI PORTFOLIO

MASCHERE ANTIGAS

Soldati tedeschi con maschera antigas e corazza da trincea nell'agosto del 1917. Solo fino a pochi anni prima la guerra chimica era impensabile.

Belgio, nei pressi del villaggio di Langemarck, una spessa nube giallastra oscurò il cielo sulle trincee francesi. *“Le conseguenze [...] sono state spaventose, ma l'idea di avvelenare delle persone mi piace poco. Riusciremo certamente ad attirarci le ire del mondo intero, anche se poi tutti finiranno per imitarci”*: sono parole tratte dal diario di un ufficiale tedesco. Previsione lucidissima, perché la Germania aveva offerto alla propaganda nemica un'arma efficace, inasprito il conflitto, allontanato la possibilità di una pace di compromesso. E l'uso dei gas, naturalmente, si diffuse ben presto ovunque.

SOTT'ACQUA. Non era ancora tutto. Quindici giorni dopo l'attacco tedesco a Langemarck, alle ore 2:10 pomeridiane del 7 maggio 1915, il transatlantico *RMS Lusitania* venne silurato e affondato dal sommergibile *U-20* quando era ormai in vista della costa irlandese. La splendida nave – partita il primo del mese da New York con 1.388 passeggeri e 574 uomini d'equipaggio – affondò in 18 minuti trascinando con sé 1.198 uomini, donne e bambini; 128 di loro erano cittadini statunitensi, prime vittime civili della “guerra sottomarina senza restrizioni”, altra innovazione del 1915. La Germania si era risolta a tale misura estre-

LA PROPULSIONE, L'AUMENTATA GITTATA DEI PROIETTILI E LE NUOVE LEGHE DI ACCIAIO CAMBIARONO ANCHE LA GUERRA NAVALE

ma sotto la pressione del blocco navale britannico, e dopo che la Battaglia del Dogger Bank (24 gennaio 1915) aveva definitivamente convinto i vertici politici e militari di Berlino dell'impossibilità di sconfiggere la Royal Navy in uno scontro tra unità di superficie. Il 5 febbraio 1915 l'ammiragliato tedesco aveva diffuso una nota ufficiale in cui si dichiarava che "tutte le acque attorno alla Gran Bretagna e all'Irlanda, incluso l'intero canale della Manica, sono dichiarate zona di guerra. Dal 18 febbraio in avanti ogni nave mercantile nemica sorpresa in queste acque sarà distrutta".

Anche i mercantili neutrali che fossero stati sorpresi nella "zona di guerra" avrebbero corso il rischio di essere affondati senza preavviso. Lo Stato Maggiore della Marina assicurò al Kaiser che la campagna degli U-Boote contro il commercio marittimo avrebbe messo in ginocchio la Gran Bretagna in sei settimane, costringendola a chiedere la pace. Era un calcolo del tutto privo di fondamento: la Germania, nel febbraio 1915, poteva schierare soltanto 21 sottomarini, penosamente insufficienti a "strangolare" l'Inghilterra, i cui porti registravano un traffico medio, tra arrivi e partenze, di 1.500 navi mercantili a settimana. A fine settembre 1915 gli U-Boote avevano mandato a fondo poco più di 750.000 tonnellate di naviglio britannico e alleato, ovvero circa il 4% del totale. Quantità non trascurabile, ma ci voleva ben altro per creare seri problemi all'economia britannica. E intanto la distruzione del *Lusitania*, senza apportare alcun vantaggio concreto alla causa degli Imperi centrali, aveva suscitato sdegno ovunque, rafforzando la determinazione di chi li combatteva.

A prescindere dai calcoli errati, si deve riconoscere una logica nell'uso senza restrizioni dell'arma sottomarina. Come aveva già intuito von Clausewitz, la guerra è nella sua essenza un atto

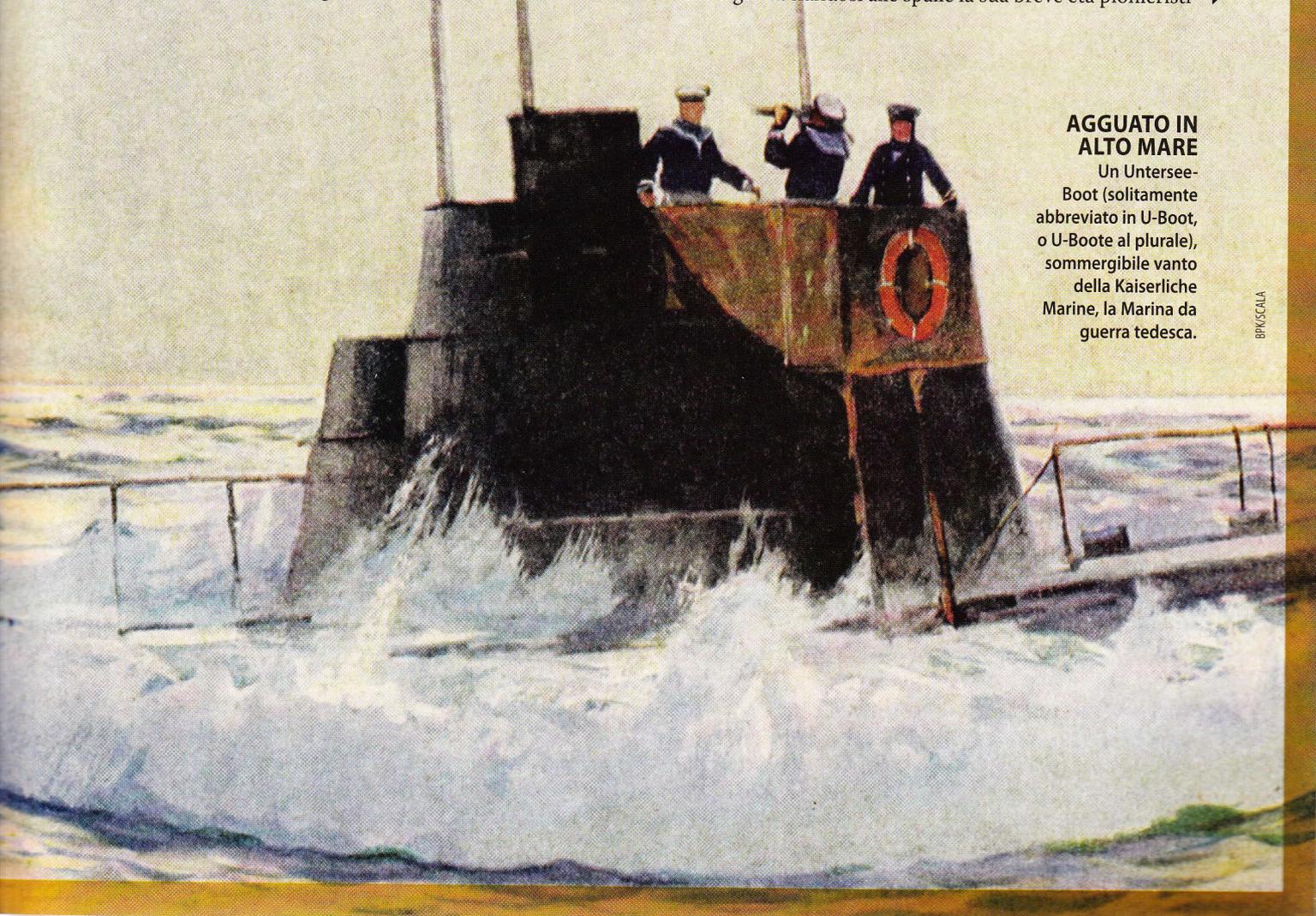
violento finalizzato a spezzare la volontà del nemico: "E la violenza si arma con le invenzioni delle arti e delle scienze per far fronte alla violenza. La accompagnano limitazioni irrilevanti, che prendono il nome di convenzioni di diritto internazionale, senza che esse indeboliscano sostanzialmente la sua forza. [...] Nella teoria della guerra non può essere mai introdotto un principio di moderazione senza incorrere in un'assurdità".

È illogico per i belligeranti astenersi dall'usare tutti i mezzi disponibili fino all'estremo; è un carattere proprio dell'essenza della guerra, in ogni epoca, ma nel 1915 la scienza e la tecnologia avevano enormemente aumentato la potenza distruttrice delle armi allora in uso, ampliandone il campo d'azione alle profondità del mare e alla vastità del cielo.

L'AEREO, ULTIMA FRONTIERA. Dopo la terra e l'acqua, anche l'aria era diventata infatti un campo di battaglia. Le "macchine volanti" erano l'ultima frontiera del progresso: il loro contributo alle operazioni militari si rivelò subito fondamentale nelle missioni di ricognizione. Osservare il nemico oltre le linee, scoprire i suoi movimenti e sfruttarne gli errori: l'arma aerea poteva squarciare la "nebbia della guerra" che da sempre tormentava i generali, con effetti decisivi sulla condotta delle operazioni terrestri. Il passo immediatamente successivo fu quello di trovare un modo per impedire agli aerei di svolgere questo ruolo: visto che era difficilissimo colpirli da terra, all'inizio del 1915 si cominciò a contrastare in cielo l'azione dei velivoli avversari. Dopo i ricognitori nacquero così gli aerei destinati ad abatterli: nell'estate del 1915 entrò in linea il Fokker Einderker, primo vero velivolo da caccia dotato di una mitragliatrice capace di sparare attraverso il cerchio dell'elica. L'arma aerea stava già lasciandosi alle spalle la sua breve età pionieristi- ▶

AGGUATO IN ALTO MARE

Un Untersee-Boot (solitamente abbreviato in U-Boot, o U-Boote al plurale), sommergibile vanto della Kaiserliche Marine, la Marina da guerra tedesca.





PRODUZIONE RECORD

In alto, trincea francese nel dicembre del 1915. A sinistra, le *munitionettes*, le donne al lavoro nelle fabbriche di proiettili inglesi. Questa in particolare, la Kilnhurst Steelworks, arrivò a produrre più di sei milioni di proiettili per artiglieria pesante. A destra, nel combattimento aereo ha la meglio il Breguet francese sul tedesco.

ca, e diventava componente essenziale della guerra moderna, tecnologica e industrializzata.

TECNOLOGIA E PROBLEMI. Le dimensioni del conflitto e la sua meccanizzazione costituiscono la più importante novità del 1915. Nessuna delle potenze in lotta era preparata a produrre la quantità di armi e munizioni che servivano ad alimentare la fornace della guerra. C'erano più uomini che mezzi per farli combattere: dopo la disastrosa battaglia della cresta di Aubers (14 maggio 1915), il *Times* di Londra uscì con un titolo che non lasciava dubbi sulla causa della sconfitta: "Mancanza di granate: respinti gli attacchi britannici a causa della disponibilità limitata". Era un esplicito atto d'accusa nei confronti del governo

liberale di Herbert Henry Asquith, che dovette aprire all'opposizione conservatrice e istituire un nuovo Ministry of Munitions (ministero responsabile della produzione di munizioni), affidato a David Lloyd George. Mentre in Francia, il primo di giugno, oltre un milione di reclute in attesa di essere inviate al fronte venivano dirottate verso le fabbriche di munizioni, in Inghilterra si presentavano al lavoro le prime operaie addette alla produzione di granate per l'artiglieria. Due giorni dopo Lloyd George dichiarò che il più importante dovere di ogni cittadino era di mettere a disposizione dello Stato la propria vita e la propria capacità lavorativa. Alle sue parole fece eco il giorno seguente



NEL 1915 GLI ESERCITI RIMASERO
BLOCCATI NELLE TRINCEE.
LA GUERRA DI MOVIMENTO
RICOMPARVE ALLA FINE DEL 1917

Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato: *"L'intera nazione deve essere organizzata o, se preferite, collettivizzata e mobilitata."*

PULIZIA ETNICA. Tutte le energie, tutte le risorse, tutta la forza morale e materiale. La guerra era ormai capace di abbracciare la società intera, squassandola e trasformandola sotto la pressione di forze immani: era un'altra delle grandi novità del 1915, da cui il mondo sarebbe uscito trasformato per sempre. Ma la guerra totale era anche un mostro che divorava territori, popoli e civiltà. Di fronte all'avanzata russa nel Caucaso, i turchi si convinsero che gli abitanti di etnia armena e religione cristiana fossero pronti a collaborare col nemico, e scatenarono di conseguenza una serie feroce di eccidi e deportazio-

ni di massa. Il 15 aprile 1915 gli armeni chiesero ufficialmente all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli la protezione della Germania, che non venne accordata per non offendere l'alleato; nove giorni dopo un disperato appello al presidente Wilson rimase ugualmente senza risposta. Non vi fu alcun intervento esterno per scongiurare lo sterminio: così, nella tarda primavera del 1915, i turchi continuarono indisturbati a uccidere e deportare gli armeni. Era forse la più tragica e sconvolgente delle "innovazioni": la "guerra che doveva porre fine alla guerra" stava spalancando sul cammino dell'uomo l'abisso del genocidio.

Gastone Breccia